

LO STOP

Alessandro Napolitano

Nessuna nuova antenna 5G, almeno per ora. Dopo polemiche e proteste, alla fine è arrivato lo stop all'installazione dell'impianto per telefonia mobile di ultima generazione. A decretarlo è stato il sindaco Antonio Sabino che, attraverso un'ordinanza urgente, ha di fatto bloccato i lavori che avevano provocato fortissimo malumore tra i residenti. In particolare quelli di via Cocci, dove nei giorni scorsi gli operai erano stati bloccati dalla gente scesa in strada per protestare. «Qui ci sono anche i nostri bambini - hanno detto - e abbiamo paura. Non sappiamo quanto pericolosa sia questa nuova antenna».

IL VETO

Polemiche anche in consiglio comunale, nella stessa aula dove poche settimane prima era stata approvata all'unanimità una mozione dell'opposizione con la quale si chiedeva lo stop ai nuovi impianti 5G, in attesa di avere risposte - anche a livello mondiale - in merito alla reale nocività per l'uomo delle onde elettromagnetiche emesse dagli impianti di ultima generazione. Nonostante il voto concorde di tutti i consiglieri, in via Cocci erano arrivati i mezzi della ditta che avrebbe eretto la nuova antenna. Con la mozione, consiglieri e giunta comunale si erano impegnati ad astenersi «fino a quando l'Organizzazione mondiale della sanità non si sarà espressa senza ombra di dubbio sull'assenza di rischi per la salute umana del nuovo sistema di comunicazione wi-fi di quinta generazione 5G, dall'autorizzare, asseverare e dare esecuzione a progetti relativi all'installazione, anche solo per il test, di tale tecnologia su tutto il territorio del comune di Quarto».

IL CONSIGLIO COMUNALE AVEVA GIÀ IMPEGNATO LA GIUNTA A NON CONSENTIRE I LAVORI SENZA CERTEZZE SULLA SALUTE



Quarto

La città si ribella e il sindaco ferma le antenne del 5G

►«Abbiamo paura»: sommossa ►La parola sull'impatto ambientale all'arrivo degli operai a via Cocci degli impianti passa ora all'Arpac



Lo stop A destra l'antenna di via Cocci, contestata dai residenti anche se non è ancora un'infrastruttura 5G come quelle contro le quali si era già espresso il consiglio comunale. A sinistra l'assedio dei residenti: sono intervenuti i carabinieri



Giugliano

Cedono le fogne a corso Campano, la chiusura del tratto scatena il caos

Da mercoledì il centro di Giugliano è una giungla urbana. La chiusura del tratto di corso Campano a causa del rischio crollo ha scatenato il caos. Parte della muratura nel sottosuolo che costituisce la fogna ha ceduto e sarebbe potuta venire giù anche la strada. Piccoli spostamenti del basolato hanno fatto scattare l'allarme. A cedere è il collettore fognario proveniente da via San Giovanni a Campo. Gli agenti della polizia municipale hanno chiuso la parte di strada

che va da piazza Matteotti all'angolo con via Licoda, in piazza Trivio. I tecnici del Comune hanno rilevato il pericolo di cedimento. Immediatamente le prime ispezioni nei tratti circostanti la fogna e le verifiche andranno avanti anche nei prossimi giorni. «Faremo dei controlli con gli speleologi e poi procederemo alle riparazioni - spiega il sindaco Antonio Poziello - si tratta dello stesso collettore fognario che arriva a via santa Caterina. E' evidente che c'è un



problema su quella canalizzazione di raccolta delle acque: c'è un fiume sotto Giugliano che nasce altrove». Corso Campano qualche anno fa è stato oggetto di un

rifacimento nell'ambito dei lavori Più Europa. È l'ennesimo segnale che in città c'è un serio problema legato al sistema fognario. Solo qualche settimana fa in piazza Gramsci un mezzo della raccolta rifiuti è stato inghiottito in una voragine causata da una perdita d'acqua. Episodio simile a quello di mercoledì si verificò a luglio in via Roma. «Il sottosuolo ci sta presentando il conto di anni di incuria» dice il sindaco.

m.r.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLO ORA PERÒ ARRIVA L'ORDINANZA SINDACALE URGENTE CHE BLOCCA I CANTIERI «PER L'AMBIENTE E PER L'ORDINE PUBBLICO»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banca sventrata con la gru
Un colpo da centomila euro

GRUMO NEVANO

Marco Di Caterino

Torna in azione la banda della "gru" con un assalto nel cuore della notte al bancomat della filiale di Grumo Nevano, della Banca Popolare di Milano, nel centralissimo corso Cirillo. Ingente il bottino, quantificato in oltre centomila euro, più i danni causati dalla banda che è servita di una gru per "sradicare" dalla sua postazione l'apparecchiatura automatica per la distribuzione del contante.

Sul posto i carabinieri della compagnia di Giugliano, diretta dal capitano Andrea Coratza e i militari della caserma di Grumo Nevano, diretta dal neo comandante Giuseppe Garozzo, che hanno avviato le indagini, acquisito le immagini e fatto scattare posti di blocco; ma dei malviventi non è stata trovata alcuna traccia. Quello della scorsa notte, segue di un mese l'assalto alla filiale di Ubi Banca, distante qualche decina di metri dalla sede che ha subito il furto del bancomat, fallito perché qualcosa andò storto ai mal-

viventi e per l'intervento rapido dei carabinieri. Ieri notte non è andata così, e la banda della "gru" ha portato a segno il colpo realizzando un bottino di tutto rispetto. Secondo una prima ricostruzione i malviventi sono entrati in azione poco dopo le tre mezzanotte del mattino, arrivando nei pressi della filiale con un furgone dotato di gru sul cassone e proba-



LA BANDA IN AZIONE POCO PRIMA DELLE 4 DEL MATTINO CON UN BRACCIO MECCANICO CARICATO SOPRA UN FURGONCINO

bilmente con un altro veicolo che fungeva da staffetta e come auto da utilizzare in caso di fuga.

LA TECNICA

La gru si è resa necessaria perché per accedere alla filiale di Bpm bisogna salire tre gradini, rispetto al piano stradale. E con una tecnica collaudata, simile ai circa venti assalti alle banche registrati dallo scorso agosto nei comuni a nord di Napoli, zona diventata una sorta di "triangolo delle Bermuda dei bancomat" i banditi si sono mossi con estrema celerità. Utilizzando il braccio mobile a mo' di ariete hanno sfondato tutta la protezione dell'Atm, che una volta "nudo" è stata imbracciata con corde e catene e letteralmente sradicata dalla base, e subito dopo caricato sul grosso furgone che è ripartito a razzo, seguito dalla macchina di scorta. I due veicoli sono spariti in un batter d'occhio. Gli inquirenti puntano molto sull'analisi delle immagini della video sorveglianza e di quelle di alcune telecamere della zona. Dalla visione dei fotogrammi potrebbe saltare fuori uno o più piccoli particolari, tali però, di mettere i carabinieri sulle tracce di questa famigerata banda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due arresti per l'aggressione all'avvocato nel suo studio

SAN GENNARO VESUVIANO

Pino Cerciello

Minacciarono e aggredirono, con una pistola, un noto avvocato di San Gennaro Vesuviano. Ieri mattina la resa dei conti per due indagati arrestati dai carabinieri. Un quarantottenne di Pozzuoli e un trentasettenne di Torre del Greco, entrambi ritenuti responsabili in concorso di tentata estorsione e rapina aggravata dall'uso di armi ai danni dell'avvocato, del foro di Nola. È stata la stessa procura del tribunale nolano a dare mandato ai carabinieri della stazione di San Gennaro Vesuviano di arrestare i due. I militari hanno così dato esecuzione a un'ordinanza di custodia in carcere del gip. Le indagini hanno consentito di raccogliere gravi, univoci e concordanti indizi di reità in relazione ad un grave episodio avvenuto lo scorso ventuno novembre ai danni dell'avvocato Andrea D'Alia di San Gennaro Vesuviano.

I FATTI

È stato accertato che dopo aver ricevuto presso il proprio studio i

due soggetti destinatari dell'odierna misura cautelare, l'avvocato veniva minacciato di morte con una pistola e schiaffeggiato affinché accettasse per conto del suo assistito, risultato vittorioso in una causa di lavoro con un riconoscimento di credito di oltre quarantamila euro, la somma di diecimila euro con rinuncia alla pretesa creditoria. La



SONO ACCUSATI DI AVER PUNTATO UNA PISTOLA ALLA TEMPIA DEL LEGALE CHE AVEVA VINTO CAUSA CONTRO DI LORO

mancata accettazione della proposta da parte dell'avvocato determinò la violenta reazione dei due che, prima di allontanarsi dallo studio, danneggiarono il computer portatile della vittima e si impossessarono del telefono cellulare. Un'azione stile gomorra che indignò in tanti lasciando, inoltre, un forte segno nella tranquilla professione dello stimato avvocato. «Ancora oggi sono turbato per quello che mi è accaduto - racconta Andrea D'Alia - rivivo spesso le immagini drammatiche di quella giornata nel mio studio». Per l'avvocato ci fu tutta la solidarietà dell'ordine nolano con in testa il presidente, Domenico Visone e il suo vice, Arcangelo Urraro. «Voglio ringraziare i colleghi e soprattutto la procura della Repubblica di Nola e anche i carabinieri che mi sono stati molto vicini - riferisce ancora l'avvocato D'Alia - adesso speriamo che la giustizia faccia il suo corso e che ci sia una condanna esemplare a tutela di tutti gli avvocati e soprattutto dei cittadini onesti che hanno il coraggio di denunciare questi soprusi. Da parte mia continuerò a battermi con lo spirito di sempre credendo fermamente nella giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA